

Premesso che il Comitato Nazionale di Bioetica nel documento "La circoncisione: Profili bioetici" già in data 25 settembre 1998 ha dichiarato che "la circoncisione rituale maschile appare in sé pienamente compatibile con il disposto dell'art. 19 della Costituzione italiana, che, salvo sempre il rispetto del limite formalmente previsto, riconosce completa libertà di espressione culturale e rituale sia a livello individuale sia a livello collettivo e che la prassi circoncisoria non pare ledere, di per se stessa, altri beni-valori pure costituzionalmente protetti e potenzialmente coinvolti, quale, ad esempio, quello della tutela dei minori o quello della loro salute";

Rilevato che da parte del suddetto Comitato è stato, altresì, affermato che la conformità della pratica circoncisoria ebraica ai principi del nostro ordinamento giuridico appare, in particolare, implicitamente confermata da alcuni enunciati contenuti nella legge 8 marzo 1989, n. 101, che ha approvato l'intesa stipulata fra lo Stato italiano e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane il 27 febbraio 1987 e che si ritiene che i principi stabiliti in tale intesa possano, per analogia, essere estesi a tutte le altre confessioni religiose che pratichino la circoncisione;

Visti i recenti fatti di cronaca che riportano la morte di 2 bambini stranieri, uno a Treviso e uno a Bari e il ricovero in gravi condizioni di un altro minore all'Ospedale S. Maria degli Angeli di Pordenone in seguito ad interventi di circoncisione praticati a domicilio da personale non sanitario;

Considerato che la pratica della circoncisione rituale maschile se non attuata in ambiente ospedaliero e con la dovuta assistenza sanitaria, comporta un rischio di morte o di complicanze ed esiti gravi che richiedono il successivo ricorso alle cure ospedaliere, con pesanti costi a carico del Servizio Sanitario Nazionale;

Ravvisata pertanto la necessità di attuare un progetto sperimentale della durata di un anno finalizzato all'offerta gratuita della circoncisione rituale su bambini nati in Italia, figli di immigrati residenti in regione che ne facciano richiesta e alla contemporanea sensibilizzazione ed informazione delle famiglie sulla problematica e denominato "Progetto sperimentale di offerta di circoncisione rituale maschile nella Regione FVG";

Ritenuto di affidare all'IRCCS "Burlo Garofolo la realizzazione del progetto, i cui aspetti organizzativi e finanziari verranno regolamentati a parte con apposito accordo tra il predetto IRCCS e l'Amministrazione Regionale;

Ritenuto di stimare, sulla base delle rilevazioni epidemiologiche effettuate in 135 il numero di circoncisioni che potrebbero essere praticate nell'ambito del progetto,

Rilevato che il costo del DGR n. 343 del tariffario regionale 2006 (attualmente in vigore) che corrisponde all'intervento di circoncisione effettuato in ricovero diurno in soggetti di età inferiore ai 18 anni è di 1216 euro, si stima pertanto un costo di 164.160 per le attività chirurgiche e di ulteriori € 35.840 per azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione previste dal progetto;

Ritenuto, fermo restando quanto disposto con l'atto di programmazione annuale del Servizio sanitario regionale di cui alla DGR n. 1412 dd. 21 luglio 2008, di finanziare gli interventi di circoncisione rituale maschile per il succitato importo di 200.000 Euro con parte con delle disponibilità presenti al capitolo 4358 – U.B. – 7.1.1.1131 del Programma Operativo di Gestione 2008, approvato con DGR n. 3301 dd. 28.12.2007, trasferendo le somme all'Irccs Burlo Garofolo che effettuerà gli interventi, previo appositi accordi con la Regione Friuli Venezia Giulia;

Su proposta dell'Assessore alla salute e alla protezione sociale

La Giunta regionale all'unanimità

Delibera

1) di approvare il documento "Progetto sperimentale di offerta di circoncisione rituale maschile in struttura sanitaria pubblica della Regione FVG", facente parte integrante della presente deliberazione.

2) di finanziare gli interventi di circoncisione rituale maschile, nonché le azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione per l'importo complessivo di € 200.000 con parte delle disponibilità presenti al capitolo 4358 – U.B. – 7.1.1.1131 del Programma Operativo di Gestione 2008, approvato con DGR n. 3301 dd. 28.12.2007 e successive modifiche ed integrazioni, trasferendo le somme all'Irccs Burlo Garofolo che effettuerà gli interventi, previo apposito accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia.

3) terminato il periodo di sperimentazione, la prestazione verrà erogata a pagamento.

Allegato

Nota esplicativa sulla circoncisione rituale maschile.

La pratica rituale della circoncisione maschile appartiene a molti popoli diversi, sia dell'antico Oriente mediterraneo, che dell'Africa nera, che dell'Australia prima della colonizzazione, ed è comunque antichissima, è tipica nell'ebraismo e nell'islamismo.

Consiste nell'asportazione totale o parziale dell'anello prepuziale maschile finalizzata a determinare una scopertura permanente del glande.

La circoncisione maschile appare in sé pienamente compatibile con il disposto dell'art. 19 della Costituzione italiana, che, salvo sempre il rispetto del limite formalmente previsto, riconosce completa libertà di espressione culturale e rituale sia a livello individuale sia a livello collettivo. Né, d'altro canto, la prassi circoncisoria pare ledere, di per se stessa, altri beni-valori pure costituzionalmente protetti e potenzialmente coinvolti, quale, ad esempio, quello della tutela dei minori o quello della loro salute.

La conformità della pratica circoncisoria ebraica ai principi del nostro ordinamento giuridico, in particolare, è implicitamente confermata da alcuni enunciati contenuti nella legge 8 marzo 1989, n. 101, che ha approvato l'intesa stipulata fra lo Stato italiano e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane il 27 febbraio 1987 (si ritiene che i principi stabiliti in tale intesa possano, per analogia, essere estesi a tutte le altre confessioni religiose che praticano la circoncisione).

Una volta accertata la non illiceità della pratica circoncisoria maschile, si pone il diverso problema delle modalità della sua effettuazione e successivamente quello della esigibilità da parte degli interessati del relativo intervento a carico del Servizio Sanitario Nazionale

I recenti fatti di cronaca che riportano la morte di 2 bambini stranieri, uno a Treviso e uno a Bari e il ricovero in gravi condizioni di un altro minore all'ospedale di Pordenone in seguito ad interventi di circoncisione praticati a domicilio da personale non sanitario, richiamano l'attenzione sul problema che nella nostra regione riguarda potenzialmente circa 200 bambini.

La pratica della circoncisione rituale, infatti, se non attuata in ospedale e con la dovuta assistenza sanitaria, comporta un rischio di complicanze ed esiti gravi che richiedono il successivo ricorso alle cure ospedaliere, con pesanti costi a carico del Servizio Sanitario Nazionale».

A tale proposito è stato elaborato un progetto sperimentale della durata di un anno per l'offerta dell'intervento di circoncisione rituale su bambini, figli di immigrati residenti in regione che ne facciano richiesta, presso l'IRCCS Burlo Garofolo la cui SOC di Chirurgia Pediatrica è la struttura d'eccellenza nell'area.

PROGETTO

Titolo: "Progetto sperimentale di offerta di circoncisione rituale maschile nella Regione FVG"

Descrizione

Il progetto prevede una sperimentazione della durata di un anno finalizzata alla circoncisione rituale su bambini nati in Italia, figli di immigrati residenti in regione che ne facciano richiesta, in regime di day hospital in una struttura sanitaria pubblica del FVG.

Analisi del contesto

Il progressivo aumento del numero di nati stranieri in regione, 2063 nel 2007 su un totale di 10.502 e i recenti fatti di cronaca sulla morte di 2 bambini e di un altro ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale di Pordenone per essere stati sottoposti alla pratica di circoncisione rituale in ambiente non idoneo, porta alla constatazione dell'esistenza del fenomeno dell'esecuzione di questo intervento in Italia e nella nostra regione e della necessità di affrontare il problema dal punto di vista sanitario ed etico.

I dati forniti dall'ARS sul numero di nati in Friuli Venezia Giulia suddivisi per cittadinanza della madre, nell'anno 2007, permettono di stimare approssimativamente il numero di circoncisioni che potrebbero essere richieste in regione.

Considerando i nati le cui madri sono di provenienza dall'area "Africa", sono 484 (di cui la metà di sesso maschile – 242) la circoncisione rituale potrebbe essere offerta al 60% circa, pari a 135 neonati all'anno. (si sa che una percentuale preferisce portare i bimbi a circoncidere nel Paese d'origine, e su questi casi nulla è fattibile).

Il costo del DGR n. 343 del tariffario regionale 2006 (attualmente in vigore) che corrisponde all'intervento di circoncisione effettuato in ricovero diurno in soggetti di età inferiore ai 18 anni è di 1216 euro.

L'offerta sperimentale gratuita dell'intervento in struttura pubblica eviterebbe oltre che il verificarsi di complicanze alle volte anche letali, la possibilità, come attualmente accade in regione, che strutture sanitarie private eseguano la circoncisione a pagamento a costi molto alti. (i dati ARS sulle SDO evidenziano che le circoncisioni vengono fatte da strutture sanitarie private).

Obiettivi generali

Favorire l'integrazione delle popolazioni immigrate promuovere e migliorare lo stato di salute dei minori figli di immigrati

Obiettivi specifici

Obiettivi specifici	Attività	Indicatori
1. Garantire che questa pratica sia attuata in ospedale, con la dovuta assistenza sanitaria, in modo da ridurre il rischio di complicanze che implicino il successivo ricorso alle cure ospedaliere con pesanti costi a carico del Servizio Sanitario Nazionale	<p>1.1 Identificare la struttura idonea ad effettuare la prestazione, il referente scientifico del progetto e gli eventuali partner.</p> <p>1.2 Attuare sensibilizzazione e formazione degli operatori della struttura sanitaria identificata per l'esecuzione della circoncisione rituale</p> <p>1.3 Eseguire nel corso dell'anno 2009 n. 135 interventi di circoncisione rituale su bambini, figli di immigrati residenti regolarmente in Regione nella struttura sanitaria identificata</p> <p>1.4 Informare la popolazione immigrata, tramite le comunità interessate e le Associazioni che svolgono attività con i migranti sulla possibilità di eseguire l'intervento in una struttura sanitaria pubblica della Regione</p>	<p>n. operatori sanitari formati/ n operatori coinvolti nell'esecuzione della prestazione</p> <p>n. interventi effettuati nel corso di 1 anno dalla decorrenza del progetto/n. 135 interventi stimati programmati</p>
2. Acquisire maggiori informazioni sulla dimensione della pratica della circoncisione rituale in FVG	2.1 Condurre uno studio epidemiologico e sociale sul fenomeno della circoncisione rituale in FVG	

